

From: serena.termini@alice.it
Sent: Monday, May 16, 2016 10:25 PM
To: [Giacomo Pampalone](#)
Subject: articolo nazionale R/S

<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/507842/Mons-Galantino-ai-giovani-reclusi-Progettate-qualcosa-di-bello-pensando-a-chi-avete-danneggiato>

Mons. Galantino ai giovani reclusi. "Progettate qualcosa di bello, pensando a chi avete danneggiato"

Mons. Nunzio Galantino e il teologo Alberto Maggi si sono confrontati con i ragazzi dell'Istituto penale minorile Malaspina di Palermo. Il segretario della Cei: "I ragazzi hanno bisogno di testimoni che diventano maestri di vita"

13 maggio 2016 - 15:00

PALERMO - Visibilmente emozionati si sono mostrati attenti e molto interessati ad accogliere le parole che con grande calore mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, e il teologo Alberto Maggi hanno voluto trasmettere loro sul tema della "Misericordia io voglio e non sacrificio". In questo modo alcuni ragazzi reclusi dell'istituto penale minorile Malaspina hanno partecipato questa mattina all'incontro organizzato dall'associazione culturale "Dialoghi e profezia" di Palermo in collaborazione con Rocca il quindicinale della Pro Civitate Christiana di Assisi. L'incontro di questa mattina è stato un'anteprima di altri due incontri che domani e domenica sono previsti presso il teatro della parrocchia Santa Maria della Pace ai Cappuccini. Contemporaneamente agli incontri presso gli stessi Cappuccini sarà inaugurata la mostra dedicata ai ragazzi del Malaspina aperta a tutta la cittadinanza con le opere grafiche di Amaro Della Quercia, un giovane artista portoghese che con allegorie, declinate con particolari tecniche, sviluppa tematiche teologiche di particolare intensità.

Tra i ragazzi, anche nei loro timidi interventi, è emersa la voglia di riprendersi in mano la vita, rimettendosi in gioco non soltanto a partire dal forte desiderio di avere un lavoro ma anche di quello di ricostruire il tessuto delle relazioni affettive e sociali. "Spero di trovare la mia strada a partire da un lavoro – dice Baldo – senza perdere la testa". "Grazie perché le vostre parole hanno rafforzato un poco i nostri pensieri – dice pure un altro giovanissimo recluso - in un momento buio della nostra vita in cui stiamo pagando gli errori che abbiamo commesso. Una volta usciti dall'istituto, riuscire ad avere un lavoro sarebbe già un riscatto importante. Anche se non sufficiente, sicuramente un passo importante. Abbiamo avuto delle mancanze nella nostra vita ma adesso speriamo di cambiare. Sono orgoglioso della mia famiglia però ci sono tante cose che ci mancano e che in questo momento vorremmo avere. Sicuramente dobbiamo imboccare una strada diversa". "Vorrei ringraziare tutti quelli che oggi – aggiunge Francesco un altro giovane – ci hanno permesso di trascorrere una giornata diversa. Ci mettiamo nelle mani del Signore perché ci possa aiutare a rialzarci".

“In questo luogo avete la possibilità - afferma mons. Nunzio Galantino – di imparare ad avere relazioni di lealtà tra di voi. Il mio augurio per voi è quello di approfittare di questi giorni per fare una festa più grande dopo all’insegna del cambiamento e della rinascita autentica e duratura”. “Il primo strumento di cui disponiamo oggi per i ragazzi è l’esempio inteso nel senso più nobile e più impegnativo della persona. Di parole penso che questi ragazzi ne abbiano ascoltate tante ed è molto probabile che nella loro strada abbiano incontrato chi alle parole non ha unito i gesti o i fatti. Da qui giunge lo stimolo grande di Papa Francesco che ci spinge a dare segni concreti perché abbiamo bisogno di testimoni che diventano maestri di vita. L’augurio è quello di meritare il ruolo che ci viene assegnato come educatori in modo tale da farci accettare e accogliere con grande umiltà dai ragazzi come testimoni di speranza”.

“Vi chiedo anche di pensare alle persone che sono state danneggiate da voi – continua mons. Galantino riferendosi ai ragazzi - perché solo così si può progettare qualcosa di bello per migliorare la società, proprio provando a pensare in che modo si può progettare una restituzione sociale. Pensate cosa potete fare per rendere più bella questa nostra storia e in che maniera restituire bellezza. Avere soltanto un lavoro non basta perché dobbiamo anche trovare le strade per imparare a rientrare in noi stessi. Solo in questo modo allora il lavoro si potrà inserire in una dimensione diversa mettendoci più in gioco per costruire la speranza di avere qualcosa di bello”.

“Oggi il nostro Papa ci fa riscoprire il profumo del vangelo – afferma nel suo intervento Alberto Maggi -. L’amore di Dio non conosce barriere. Il lebbroso suscitava non compassione ma disprezzo come se fosse un castigato. Tutti noi ci possiamo identificare con questa figura quando abbiamo perso tutto: gli affetti, la famiglia, il lavoro, la salute e la fiducia in noi stessi. Gesù accoglie la richiesta del lebbroso che non chiede di essere guarito ma di essere purificato, chiedendo di entrare in relazione con lui. Anche noi dobbiamo sapere accogliere il suo amore che ci rende degni. L’amore di Dio è un dono per i nostri bisogni. L’amore non è concesso come un dono per i nostri meriti ma come un dono per i nostri bisogni”.

“Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza manifestandosi nella sua forma più creativa. Ricordiamoci che siamo tutti diversi e ognuno è un pezzo unico perché Dio ha bisogno di ognuno di noi per manifestarsi nella forma più nuova ed originale. Ci possono essere situazioni in cui vediamo delle pietre che ci schiacciano ma dobbiamo imparare a vedere, invece, le stesse in una chiave diversa, come pane che ci dà forza e che ci alimenta perché il Signore tutto trasforma in bene. Il Signore ha bisogno di ognuno di noi con tutti i nostri limiti nonostante quello che siamo e ciò che abbiamo combinato”.

“I ragazzi devono riscoprire l’importanza e la responsabilità che hanno perché il Signore con la vita ha avuto bisogno di ognuno di loro per manifestarsi nella forma più nuova e originale – continua Alberto Maggi -. L’augurio per tutti loro è quindi che anche da esperienze indubbiamente negative e tristi possano fare fiorire tutte quelle ricchezze che ognuno di loro ha dentro. I nostri giovani per riuscire a fare un salto devono avere però, anche a fianco persone che non devono imporre i loro modelli ma sapere cogliere le forme nuove in cui possono esprimere il loro essere”. (Serena Termini)

© Copyright Redattore Sociale